

«Tutta colpa della sinistra»

Toccafondi: «Da Renzi solo promesse». Donzelli: «Usano la cultura contro il governo»

storia dell'archivio di Zeffirelli è l'ennesima figuraccia del sindaco Renzi e della sua amministrazione - afferma Donzelli - Adesso il primo cittadino tenterà un recupero al novantesimo minuto, ma la verità è che l'esponente del Pd è più a suo agio nei salotti televisivi, come aspirante leader del Pd nazionale che non come amministratore della città. Peccato che il suo ruolo sia quest'ultimo e non quello di leader nazionale del partito». L'esponente di centrodestra rimarca come «Renzi e Domenici abbiano spacciato per un successo un accordo che dopo anni è ancora inapplicato e disatteso. È il chiaro segno che ai nostri amministratori non interessa realmente creare qualcosa, ma utilizzano gli accordi e le firme solo per loro spot personali». «Del resto - continua Donzelli - non è una novità. Da anni la sinistra usa la cultura solo per due obiettivi: attaccare il governo, il ministero per i presunti tagli al settore e utilizzare le pieghe del bilancio dedicate alla cultura per accontentare gli amici e gli amici degli amici. Insomma - conclude - più che occuparsi di cultura la sinistra ha occupato la cultura in questi anni e Renzi non fa eccezione come dimostra il caso di Zeffirelli».



Giovanni Donzelli, consigliere regionale Pdl, attacca la gestione della cultura a Firenze

Il consigliere comunale del Pdl Stefano Bertini definisce l'episodio che sta coinvolgendo il Maestro e il sindaco «uno smacco e una vergogna: questo rappresenta infatti, per Firenze, il rischio della perdita dell'instimabile patrimonio del centro d'arte di Zeffirelli». «Il sindaco Renzi dimostra ancora una volta di non essere all'altezza degli obiettivi che proclama - spiega Bertini - Come nel caso della Cittadella Viola, ancora una volta viene sbandierata una possibilità che non esiste: in quel caso non c'era la proprietà del terreno, stavolta non c'è l'immobile adeguato né i fondi necessari. Non meglio aveva fatto il suo predecessore Domenici - aggiunge il consigliere - che aveva siglato l'accordo per realizzare il centro, immaginando di utilizzare un'immobile (quello del Piazzale del Re alle Cascine) che non era nelle disponibilità del Comune». L'esponente del centrodestra in Palazzo Vecchio sottolinea infine come a Firenze cambino i nomi ma non «l'incapacità da parte delle amministrazioni di centrosinistra di governare la città, figuriamoci poi il rendersi in grado di realizzare progetti di respiro culturale internazionale», conclude Bertini.

